

le altre sic turchesche le brusò avanti venisse a l'isola di Schyros. Conclude, Dio haver mandà quelle galie in queste bande, e, si non veniva, tutto l'Arzipielago era depredado. *Item*, fu preso per una barza de Rodi uno schierazo di bote 150, e uno altro butato a fondi.

189 *Da Schiati Scopuli, di sier Piero Donado, retor, date a dì primo mazo.* Come intese turchi, a terra ferma li vicino, feva assa' remi da galie, e comandati più di maistri 500 a lavorarli, mandò homeni dil loco a brusar e taiarne assai, ma per le garde pocho feno. Scrisse di questo al zeneral, mandasse soccorso; et mandò a quatro galie francese, in Arzipielago, uno bregantin con letere al capetanio, el qual capetanio, lete subito, vene, et *etiam* uno bregantim e una barza di bote 200, e fuste tre, et li a Schiati le armono, X gripeti con homeni 250, ben in hordine; e mandò do brigantini a scoprir li remi, qualli tutti erano conduti a la marina, sopra le rive, con turchi 600 a la guarda, et sopra una montagna, su le rive, erano 1000 cristiani, comandadi, con l'horo archi; l'altro bregantin mandò a Negroponte a discoprir, et vete X galioni grossi, con artilarie di Negroponte, e trabuchi, et 6 fuste, e lo flambular im persona, et homeni comandati 5000, per venir a piar quel loco di Schiati. El zorno di pasqua, et a hore 21, la dita nostra armada si partì, et il luni di pasqua, in el far dil zorno, zonse al porto dil Palamento; et le galie al segno del fondo, le fuste con nostri bregantini e copani di le galie con le prove in terra, con homeni 500 ben in hordine, e con l'artilarie rupe li turchi, morti assai cavalli, feriti infiniti, e uno grande homo amazò e brusò remi 9560, e assai traveti per far garide a le galie grosse; restò la cenere, e tornò dita armata li a Schiati, li donò e li vendè vituarie di quelle erano li per monition, *adeo* non li è restà vituarie per zorni 15, ma li homeni di la terra è contenti, e lui retor andò in galia, si offerse al capetanio, e li offerse il castello e danari; si partì assa' satisfato. *Item*, esso retor tien un bregantin fuora, e scrive la nova di uno schierazo de cebibi grosso, et X fuste andavano a Schyros e Stalimene, et ne fano cinque fuste nuove, e dite galie pigliò el schierazo, e trovò le fuste a Schyros; erano 200 turchi a la guardia; e per trista guarda da Schyros essi turchi scoperse le galie, e le fuste scampono; 8 di le qual dè in terra, e scampò i turchi, et le 6 fonno prese e brusate, et do fuste più grosse tenute, e artilarie tolte. *Etiam* prese uno altro schierazo, e andò a Stalimene a brusar le cinque fuste nuove. Conclude, esso

retor sta li con paura e pensier; dubita di l'armada e di legni di Negroponte, perchè el flambularo à zurato, picoli e grandi taiarli per il fil di la spada, e le donne gravide averzirano, acciò non nassi più nium, nium chiatiti, perchè l'horo hanno fato brusar ditto Paliamento, dicendo più guera li fa Schiariti cha Rodi. *Item*, lui di note e di di fa fabbrichar, ma non è monition; voria se li mandasse polvere di bombardarda, e qualche bombardarda.

In questo zorno, a Santo Antonio fu fato la monstra per sier Piero Capello, savio a terra ferma, a li 70 spagnoli va su le galie.

*A dì 15 luio.* In colegio vene l'orator di Franzà, al qual foli ditto le captive nove abute eri da mar. Rispose: Serenissimo principe, mi doio; Dio perdona a chi n'è causa. Volse se mandasse li sumarij al rè, dicendo scriveria a soa majestà.

Vene l'orator di Rimano, Opizo di Ravenna. Disse il signor haver mandà i danari a Roma per il censo; il papa non li ha voluti acceptar; e dimandò ducati 50 da farsi le spexe.

*Da mar.* Fo leto molte letere vecchie, il sumario è qui di soto.

*Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di 5.* Avisa nove di la Vajusa, aute per exploratori mandati, et esser in aqua galie 22, il resto in terra, qualle non sarano per questo anno. *Item*, che volendo ussir Mustafà bego sopra la galia pagana, da' nostri fu ferito. *Item*, ivi è do altri sanzachi; saria bon Seandarbecho fusse de li, faria assa' cosse. *Item*, era stà dorà la poppe di la galia pagana, et fata coa di gaza, si chome alcuni li ha referito.

*Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 6.* Come li pastrovichij à mandato il suo prete, fo orator a la Signoria, al sanzacho baly, per far capitoli; si voleno dar al turchi, et quelli di Zupa aspeta a far quello faranno essi pastrovichi.

*Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia a dì 29.* Come zonseno li, dove erano con 4 galie a quella custodia, zoè zaratim, sibinzam, tragurin e Chersso, et l'horo andono con le barche a veder la bocha di la fiumara, et trovano l'acqua esser pie' tre. *Item*, brusono alcune cosse, et rupe li edificij di inimici; atendono a stropar la bocha con saxi, sperano le non potranno ussir. *Item*, fu preso uno candioto, vien di la Valona, et mandono la sua relation. *Item*, dil zonzar li le galie, patron sier Francesco da Mosto, et sier Fantin Memo; le hanno retenute.

*Di Spalato, di sier Piero Trivisan, conte, di 6.* Avisa alcune nove di turchi, e mandà de qui uno,